

internazionale
a pag. 5

SUD SUDAN, DOPO L'AGGUATO AL VESCOVO CARLASSARE ARRESTATO IL COORDINATORE DELLA DIOCESI

sanità
a pag. 7

VACCINO, PANI: "CONTRO LE VARIANTI L'ITALIA STA FACENDO POCO, NO STOC-CAGGIO SECONDE DOSI"

POLITICA
a pag. 9

DENUNCIA DEL PD VENETO: "DONAZZAN HA PAS-SATO IL 25 APRILE COMME-MORANDO IL FASCISMO"

CULTURA
a pag. 11

MILANO RICORDA MILVA, AL PICCOLO LA SCENA È ANCORA UNA VOLTA TUT-TA SUA

CULTURA
a pag. 13

SCAVI A REGGIO CALA-BRIA, SCOPERTA POSSIBI-LE TOMBA FIGLIA DI AU-GUSTO



UNA CENA CI SALVERÀ

Sono circa un milione gli italiani che ieri sono tornati a cena fuori casa, nonostante i limiti fissati dal coprifuoco alle 22, dopo oltre sei mesi di divieto scattato con il Dpcm del 25 ottobre. Lo stima la Coldiretti, calcolando gli effetti dell'entrata in vigore del decreto anti-Covid che disegna la nuova mappa dei colori e prevede 46,6 milioni di italiani in zone gialle (78% del totale), 5 sole Regioni in

arancione (Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta) e una in rosso (Sardegna), dove resta vietata la ristorazione al tavolo. Secondo un sondaggio dell'associazione, trascorrere momenti conviviali a tavola con parenti o amici in pub, ristoranti e agriturismi è una priorità per quasi uno su tre (30%). Ecco spiegato il motivo per cui ieri sera circa un milione di persone si è riversato in una delle 140mila

attività di ristorazione all'aperto delle regioni gialle. Le riaperture, sottolinea Sergio Abrignani, immunologo de La Statale di Milano e componente del Cts, potrebbero portare a "un aumento dei contagi perché aumentano i contatti umani". Tuttavia, "siamo in situazione di Rt in questo momento inferiore a 1. Abbiamo un margine, una tolleranza da giocare e, in parallelo, stiamo vaccinando a spron battuto".



Salvini contro Meloni, alla Camera scontro aperto tra Lega e Fratelli d'Italia

di Nico Perrone

O rmai è lotta aperta tra Matteo Salvini, leader della Lega, e Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia per conquistare la guida politica del centrodestra. Un confronto duro, destinato a crescere sempre più nei prossimi giorni. Oggi alla Camera dei Deputati, riunita per votare sul Pnrr di Mario Draghi, lo scontro è venuto allo scoperto quando si è arrivati alle dichiarazioni di voto. Ha cominciato Giorgia Meloni che ha accusato i partiti della maggioranza, quindi anche la Lega di Salvini, di subalternità nei confronti dell'attuale esecutivo. "La scelta di ignorare il Parlamento è stata una scelta politica", ha detto Meloni e poi, guardando verso i banchi della Lega, ha aggiunto: "Voi non volevate trovarvi nella difficoltà di mettere insieme la vostra litigiosa maggioranza. Non si può fare. È questa l'unità nazionale che ci decantate? Tutti uniti nel non contare assolutamente nulla? Non mi pare una gran cosa... il ruolo dei parlamentari della Repubblica italiana non è fare il pubblico pagato. Forse noi siamo gli unici che non sono costretti a dire che va tutto bene. Perché non va bene affatto. Un partito serio non vota un documento così imponente e importante con la formula del prendere o lasciare". Poi l'affondo più duro anche alla Lega di Salvini: "Fdi è un partito serio... non sarà come molti altri

qui dentro, viziato dall'interesse, dalla poltrona o dalla vilta". Apriti cielo, quando è arrivato il turno della Lega, il capogruppo Riccardo Molinari le ha risposto a muso duro: "Non nascondiamoci dietro a un dito - avremmo voluto più tempo per leggere il piano ma è necessario capire la serietà del premier Draghi che, entrato in corso d'opera, si è adoperato per presentarlo entro il 30 aprile. E se oggi il governo è qui in aula, e se ci aggiornerà ancora, è anche grazie alla risoluzione di maggioranza". E ancora, al vetriolo: "Tutti noi come rappresentanti dei cittadini siamo molto ben pagati per poter leggere 300 pagine scritte in grande, anche perché leggendo il testo lo si capirebbe meglio e si eviterebbe di dire cose sbagliate. Partendo dal fatto che non è vero che il Parlamento è escluso". Sarà questo il tema politico più delicato e difficile, che potrebbe anche coinvolgere direttamente il Governo. Perché Salvini ha bisogno di smarcarsi, di cavalcare e mettersi alla testa delle proteste di piazza. Per questo ha lanciato la campagna per abolire il coprifuoco: "Buongiorno Amici. Quasi 90mila firme raccolte in poche ore, grazie a voi e nel silenzio di giornali e tivù, per chiedere libertà e lavoro. Straordinario! Avanti così, fino all'obiettivo #nocoprifuoco", ha postato su facebook il leader

del Carroccio. Tra le 90mila firme non si hanno notizie sulla presenza di quelle dei ministri della Lega. Ma Giorgia Meloni, unica all'opposizione, ha gioco facile. Infatti la leader di Fratelli d'Italia non passa giorno che, sentita l'ultima richiesta di Salvini, da parte sua aggiunge il 'più uno', sempre qualcosa in aggiunta. Ed è questa gara nel centrodestra che, più prima che poi, rischia di creare guai al Governo. Il premier Draghi, da parte sua, non ha dimenticato il colpo basso di Salvini quando ha deciso di far astenere i ministri leghisti, che in prima battuta lo avevano approvato, il decreto sulle riaperture. Anche questa diversità di vedute, tra Lega di Governo e Lega di piazza, va tenuta presente. Perché l'elettorato leghista non è solo quello che si mobilita e scende in piazza a protestare caro a Salvini, ci sono tantissimi piccoli imprenditori che, soprattutto al Nord, hanno bisogno di un Governo stabile, di una Lega che stia nelle stanze dove si decide come impiegare i fondi europei. Intanto il Pd e il M5S incalzano e cercano in tutti i modi di mettere fuori dalla maggioranza la Lega 'tenendosi' dentro Forza Italia. Che sarà utile al momento di votare per eleggere il nuovo Capo dello stato, magari riproponendo la 'maggioranza Ursula' che ha eletto la nuova presidente della Commissione europea a Bruxelles.

“La leader di Fratelli d'Italia non passa giorno che, sentita l'ultima richiesta di Salvini, da parte sua mette sul piatto il 'più uno', sempre qualcosa in aggiunta”

Sud Sudan, agguato al vescovo: arrestato coordinatore diocesi

di Vincenzo Giardina

C'è anche il coordinatore della diocesi di Rumbek, padre John Mathiang, tra i religiosi sud sudanesi arrestati in relazione all'agguato contro monsignor Christian Carlassare. La notizia, diffusa dall'Association for Catholic Information in Africa (Aci), è stata confermata all'agenzia Dire da confratelli del vescovo. Il missionario italiano era stato eletto alla guida della diocesi l'8 marzo ed era in attesa della consacrazione, prevista il 23 marzo. Ieri notte è stato ferito alle gambe da due uomini armati che avevano fatto irruzione nel compound dove alloggiava. Dopo l'agguato, padre Carlassare è stato trasferito e questa notte è stato operato. Secondo Aci, che ha sentito testimoni a Rumbek, i religiosi arrestati sono almeno tre. Provvedimenti sono scattati nei confronti di padre Luka Dor, del diacono Stephen Mangar, di Marko Margan Dungu, Thomas Kockedhie e Santino Deng Malek. Arrestato poi padre John Mathiang, che ha coordinato la diocesi dal dicembre 2013. Proprio ieri, in un'intervista all'emittente Radio Tamazuj, il religioso aveva condannato l'aggressione rendendo la sua testimonianza: al momento del blitz, di notte, si trovava nel compound anche lui. Gli arresti effettuati finora in relazione all'agguato sarebbero almeno 12.

Padre John Mathiang è stato arrestato insieme ad altre 12 persone, di cui almeno 3 religiosi, in relazione al ferimento del monsignore italiano

Vaccino, Pani: "Contro le varianti l'Italia sta facendo troppo poco"

di Chiara Organtini

"Strategia non chiara, no allo stoccaggio delle seconde dosi se vuoi proteggere"

“Il sistema di sequenziamento massivo americano è stato potenziato per far fronte alle varianti, così come l'agenzia regolatoria del farmaco, Food and Drug Administration, effettua controlli sui prodotti terapeutici anti Covid, compresi i monoclonali e i vaccini, per valutare le mutazioni dovute alle nuove varianti. Tutto questo non mi risulta ci sia in Italia”. A spiegare cosa manca in Italia per far fronte alla variante indiana è Luca Pani, professore di psichiatria clinica all'Università di Miami, Usa, e profondo conoscitore delle procedure e delle azioni delle agenzie del farmaco, avendo fatto parte del CHMP dell'Ema ed essendo stato direttore generale dell'Aifa. Interpellato dalla Dire, Pani spiega come gli Stati Uniti siano arrivati al sequenziamento massivo ma anche il ruolo dei vaccini per proteggersi contro le nuove varianti.

“Da novembre 2020, qui negli Stati Uniti il Center for Disease Control and Prevention, l'agenzia pubblica americana, riceve regolarmente campioni di SARS-CoV-2 dai dipartimenti sanitari statali e da altre agenzie di salute pubblica per il sequenziamento, caratterizzazione e valutazione dell'infettività di queste varianti. Da gennaio 2021, il sistema di sequenziamento massivo è stato potenziato per processare circa 750

campioni a settimana. Per avere una ragionevole capacità di identificazione tempestiva delle varianti bisogna sequenziare regolarmente il 10-15% dei campioni. La FDA controlla regolarmente la compatibilità dei prodotti terapeutici (ovvero degli anticorpi monoclonali) con i siti di mutazione della proteina spike introdotti dalle varianti. Simili test possono attuarsi anche con i vaccini. La forza notevole di questo sistema è la raccolta regolare di numerosi campioni rappresentativi da tutto il Paese e la caratterizzazione dei virus al di là di ciò che la sequenza del RNA virale da sola rappresenta. Tutto ciò è utilissimo ma non mi risulta che una cosa anche minimamente simile venga fatta in Italia”.

Un'efficace campagna vaccinale si lega anche al contrasto della variante indiana, così come la sua efficacia è determinata anche dal perseguimento di una strategia che, come segnala Pani, non sembra molto chiara, tanto da affermare: “Se la strategia è quella di vaccinare il più possibile con una sola dose allora non ti tieni dosi in frigorifero ma vaccini tutti quelli che puoi con le debite priorità, mentre se vuoi avere una piena copertura cerchi di fare in modo di rispettare la tempistica della seconda dose che solitamente è somministrata circa un mese dopo la prima”.

“ Nel giorno della Liberazione, l'assessore regionale al Lavoro si è recata a sul monte Corno, dove sono stati infoibati 13 militi del Corpo di sicurezza trentino e un sergente tedesco che parteciparono al massacro della Lore. Ma lei si difende: “Ho commemorato tutti i caduti”

Pd Veneto: “Donazzan il 25 aprile ha commemorato il fascismo”

di Fabrizio Tommasini

L'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan (Fdi) torna nel mirino del Partito democratico, per aver passato domenica 25 aprile, la Festa della Liberazione, commemorando sul monte Corno 13 militi del Corpo di sicurezza trentino e un sergente tedesco che parteciparono al massacro della Lore, dove furono uccisi sei partigiani.

“Festeggiare il 25 aprile rendendo omaggio alle milizie naziste del Corpo di sicurezza trentino (Cst) è uno spettacolo indecente, una squallida provocazione che i veneti non si meritano”, attaccano i consiglieri Giacomo Possamai, Anna Maria Bigon, Vanessa Camani, Jonatan Montanariello, Andrea Zanoni e Francesca Zottis. “Domenica si celebrava la ritrovata libertà del nostro Paese, dopo oltre 20 anni di dittatura e oppressione. È vergognoso parlare di pari dignità tra chi ha gettato l'Italia nel baratro ed è stato complice della Shoah e chi ha sacrificato la propria vita per riscattarla. La storia, nonostante i maldestri tentativi di Donazzan, non si può riscrivere”, continuano i dem, che chiedono al presidente della Regione Veneto Luca Zaia e alla sua maggioranza di prendere le distanze.

“Come ogni anno, anche domenica mi sono recata a Lusiana in località Monte Corno per celebrare tutti (e sottolineo tutti) i

connazionali che hanno combattuto durante la guerra civile 43-45 nell'ottica di una Pacificazione Nazionale”. Lo afferma l'assessore regionale al Lavoro del Veneto, Elena Donazzan (Fdi), che annuncia che l'intenzione di tutelarsi dal punto di vista legale contro i giornali che hanno scritto che sul Monte Corno ha commemorato i soldati del Cts e un soldato tedesco, in quanto si tratta di “una notizia palesemente falsa, tendenziosa e infondata”.

Inoltre, “ho dato mandato ai miei legali di procedere anche nei confronti dei consiglieri regionali del Partito democratico, Giacomo Possamai, Anna Maria Bigon, Vanessa Camani, Jonatan Montanariello, Andrea Zanoni e Francesca Zottis, firmatari di una nota stampa in cui mi si accusa - testualmente - di aver festeggiato il 25 aprile rendendo omaggio alle milizie naziste”. L'assessore regionale al Lavoro del Veneto, Elena Donazzan (Fdi), “disconosce la storia della sua terra mostrando arroganza ed ignoranza”, e il presidente della Regione Luca Zaia “non può continuare a far finta di nulla”, ma deve invece “rimuoverla dal suo incarico”. Lo affermano il segretario di Articolo Uno del Veneto, Gabriele Scaramuzza, la segretaria di Articolo Uno Vicenza, Delizia Catrini e il segretario di Articolo Uno Bassano del Grappa Mauro Beraldin.

Milano ricorda Milva, al Piccolo la scena è ancora una volta tutta sua

di Redazione

“Ci vediamo questa sera, fuori dal teatro”. Era il 1982 e Maria Ilva Biolcati, in arte Milva, cantava così nel suo brano ‘Alexander Platz’. Oggi a Milano, fuori dal teatro Piccolo, quello che fu un po’ come la sua seconda casa e dove nacque un sodalizio trentennale destinato a passare alla storia con il regista Giorgio Strehler, ce n’era tanta di gente, pronta a salutare per l’ultima volta la ‘pantera di Goro’.

Cantante, attrice, interprete prediletta da autori e compositori come Franco Battiato o Ennio Morricone. Ed è proprio a Milano, nella sua casa di via Serbelloni in pieno centro, che se ne è andata a 81 anni ‘la Rossa’, chiamata così per il colore acceso dei suoi capelli, fonte d’ispirazione di una famosa canzone scritta per lei da Enzo Jannacci. Amata in Italia, ma anche in Germania e nel resto del mondo, Milva è a oggi l’artista italiana con il maggior numero (173) di album realizzati.

“Era una persona che sprigionava fascino- il ricordo del sindaco Beppe Sala alla camera ardente allestita al Piccolo- una delle tante che non nascono qui ma che poi diventano profondamente milanesi”.

Sala poi, si dice pronto a sostenere la richiesta presentata dalla consigliera Pd Diana De Marchi, ossia iscrivere Milva nel Famedio del Cimitero Monu-

mentale: “Tutti i piu’ grandisono li’- commenta il primo cittadino- e’ giusto che ci sia anche lei”.

Presente anche la figlia, Martina Corgnati, critica d’arte, che si fa strada con commozione tra i ricordi della sua infanzia: “Quando avevo tre anni- racconta con la voce spezzata- abitavamo vicino a Torino, e mia madre provava con la sua band dentro al garage. Io ero piccola e andai da mio padre. Volevo che mi spiegasse cosa stava accadendo lì dentro”.

Milva, prosegue la figlia, “è rimasta nel cuore della gente attraverso qualche nota. Credo che su questo la musica, più di ogni altra forma di linguaggio, sia quella che più riesce ad arrivare in profondità, alle emozioni”.

Il dolore per la sua scomparsa, lascia spazio al ricordo commosso che la città le ha voluto dedicare. “Spero che la ricorderanno nella maniera più giusta possibile- aggiunge- per quello che vedo qui posso dire che era molto più amata di quanto lei sapeva di essere”.

E c’è chi è partito da lontano per portare un fiore sul feretro di Milva: “Sono venuto da Rimini- dice un giovane fan della ‘pantera di Goro’- mi sono alzato alle 3 e ho fatto con piacere il viaggio in treno. Milva non è semplicemente una cantante, o un’attrice. È l’arte della seconda metà del novecento italiano, quella con la ‘A’ maiuscola”.

Il sindaco Sala: “Sprigionava fascino, una delle tante che non nascono qui ma che poi diventano profondamente milanesi”



Scavi a Reggio Calabria, scoperta possibile tomba figlia di Augusto

di Mario Vetere

Ese quella rinvenuta a Reggio Calabria, in uno scavo a piazza Garibaldi, fosse la tomba di Giulia, la figlia di Ottaviano Augusto il primo imperatore di Roma mandata in esilio a Reggio in Calabria e morta nella stessa città? A chiederselo sono l'archeologo e docente universitario Daniele Castrizio e il professore Lorenzo Braccisi, tra i più importanti studiosi della vita di Giulia, che attendono la ripresa degli scavi dove qualche anno fa è stato fortuitamente scoperto un manufatto di epoca romana imperiale che avrebbe i requisiti di un importante mausoleo funebre.

Il 30 aprile l'amministrazione comunale reggina inizierà le fasi di pulizia dell'area, a pochi metri dalla stazione centrale ferroviaria, propedeutici alla ripresa degli scavi. Il luogo del ritrovamento, a lungo analizzato nei mesi passati con il georadar, è col-

locato in un'area che nei secoli scorsi veniva attraversata dal torrente Calopinace, territorio ritenuto sacro dalla Reggio greca, per via della fondazione della città da parte dei coloni calcidesi. Dai recenti sondaggi effettuati dagli archeologi, estesi per l'intera area di Piazza Garibaldi e strade adiacenti, oltre a quanto già scoperto, non sono emersi altri elementi sui quali approfondire. Si punta quindi a riprendere quanto già individuato, per rivelare con certezza se si tratta della sepoltura di Giulia.

Ad oggi l'attuale scoperta potrebbe comunque rappresentare un interessante spunto di lettura culturale della città dello Stretto che fu tra le più fedeli al Roma, soprattutto durante le guerre puniche, tanto da ricevere in epoca imperiale il nome di Rhegium Julii e godere di autonomia amministrativa con un proprio senato elettivo.

“La figlia di Ottaviano Augusto, il primo imperatore di Roma, fu mandata in esilio e morì proprio in quella stessa città”

**Somalia, lotta per il potere
Civili in fuga a Mogadiscio
Ma il nodo sono le poltrone
E alla fine si troverà l'intesa**

di Brando Ricci



Le tensioni tra governo federale e opposizioni rientrano in un "quadro sistemico di instabilità" che in Somalia va avanti da 30 anni. Allo stesso tempo vanno però collocate in un contesto fatto anche di speranza, e di persone "che desiderano pensare al futuro". Questa la lettura di Andrea Bianchessi, responsabile regionale per l'Africa orientale della ong Avsi, intervistato dall'agenzia Dire. Il dirigente si trova in Kenya, da poco tornato da una missione in Somalia. Nel Paese del Corno d'Africa Avsi opera soprattutto nello Stato regionale di Jubaland, situato nell'estremo sud, proprio al confine con il Kenya. La regione è essenziale per comprendere le tensioni che in questi giorni sono scoppiate nella capitale Mogadiscio. Il rifiuto dei governi di Jubaland e Puntland di accettare un accordo sul processo elettorale siglato tra governo federale e Stati regionali semi-autonomi a settembre ha contribuito a creare un vuoto normativo al termine naturale dell'incarico del presidente Mohamed Abdullahi Mohamed, detto Farmajo, lo scorso febbraio.

Farmajo ha spinto per una proroga di due anni al suo mandato, con il voto favorevole della Camera bassa del Parlamento. Una mossa, questa, condannata dalle opposizioni e dal Senato, ma anche dalla maggioranza dei partner occidentali della Somalia.

Fonti della Dire a Mogadiscio hanno riferito stamane di componenti delle forze armate ammutinate e vicine alle opposizioni che hanno occupato alcuni distretti settentrionali della capitale e che si preparano allo scontro con gli uomini delle forze fedeli al presidente.

Bianchessi si dice "ottimista" sul fatto che "alla fine opposizione e governo troveranno comunque un accordo, come da tradizione in Somalia, sulla base di una spartizione dei poteri e degli incarichi ritenuta più equilibrata dalle opposizioni".

Il dirigente di Avsi si augura che le cose vadano per il meglio con la consapevolezza che l'acuirsi delle tensioni nella capitale potrebbe avere conseguenze nelle altre zone del Paese, in Jubaland in modo particolare. "La regione è in buona parte sotto il controllo dell'esecutivo regionale - dice Bianchessi - ma ci sono zone ancora nelle mani della milizia di matrice islamista Al-Shabaab, mentre la parte settentrionale di Ghedo, al confine con l'Etiopia, è sostanzialmente gestita da clan vicini al presidente".



**Myanmar anno zero
Esercito contro i Karen
Spari anche in città
Tre i manifestanti uccisi
Nell'ultimo fine-settimana**

di Alessandra Fabbretti

Nonostante gli appelli giunti dall'Associazione degli Stati del Sud-est asiatico (Asean), in Myanmar le violenze proseguono. L'esercito ha sferrato un bombardamento contro lo stato di Karen, dopo che la milizia armata che si batte per l'indipendenza di questa regione centro-orientale aveva annunciato all'alba di oggi di aver preso il controllo di una postazione militare, al termine di scontri che hanno causato un numero imprecisato di vittime. Alla stampa locale gli abitanti dei villaggi vicini avevano confermato di aver sentito colpi d'arma da fuoco nella notte. Dopo il colpo di stato dei militari dell'1 febbraio scorso, sono riprese le violenze tra l'esercito e i separatisti del Karen: l'area ha subito anche bombardamenti aerei che hanno costretto migliaia di persone a fuggire verso la Thailandia. Intanto continuano anche violenze e arresti dell'e-



sercito contro i manifestanti che protestano contro la giunta che a febbraio ha preso il potere: mentre a Giacarta si teneva il vertice Asean, sabato tre civili venivano uccisi da colpi esplosivi dalle forze di sicurezza durante cortei pacifici. Tra questi uno studente universitario di 22 anni. "Grave che l'Asean abbia coinvolto nei colloqui sulla crisi in Myanmar la giunta golpista e non il governo eletto dal popolo" ha commentato alla Dire Zaw Wai Soe, ministro della Salute del Myanmar National Unity government, l'esecutivo birmano in esilio.



A caccia di scoperte su altri pianeti, il futuro è dei piccoli droni-elicotteri

di Antonella Salini

Il breve volo del drone-elicottero Ingenuity su Marte ha aperto la porta a un nuovo modo di esplorare gli altri pianeti. Dall'alto, appunto, ma sufficientemente vicino al suolo da poterne cogliere tutte le sfumature. I vantaggi di questi Indiana Jones robotici sono almeno due: innanzitutto riescono a raggiungere zone anche molto impervie, in cui un tradizionale rover potrebbe rompersi o addirittura perdersi; poi, possono essere usati per fare esperimenti, proprio come gli orbiter (quelle piccole astronavi cariche di strumenti che girano intorno a un pianeta per studiarlo).

"Ingenuity è un precursore, è un test, ha a bordo solo delle camere. Per le prossime missioni si può pensare ad oggetti sempre più complicati, si possono mettere degli spettrometri, oppure dei laser. Tutti gli esperimenti che si possono mettere su un orbiter si possono mettere anche su un elicottero", chiarisce Eleonora Ammannito, ricercatrice dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), esperta di Scienze Planetarie. La sfida è quella della miniaturizzazione: sfruttare tutte le possibilità della tecnologia, ma in piccolo. Anzi, piccolissimo. Miniaturizzare però non è semplice.

"È estremamente complicato. C'è moltissima ricerca, per esempio sui materiali. E anche nei processi produttivi. Il settore aerospaziale ha bisogno della miniaturizzazione e ci sta lavorando da anni. Pensiamo che le macchine fotografiche dei cellulari: sono un follow up delle ricerche spaziali", spiega la ricercatrice dell'Asi.

Tra i progetti allo studio, l'Agenzia spaziale italiana ha anche quello di un piccolo satellite-detective per scovare tracce di vita, Astrobiosat.



Ingenuity
si è alzato
in volo su
Marte: per
perlustrare
gli angoli
più remoti
di pianeti
lontani, ci
affideremo
sempre
più a questo
tipo di veli-
voli. A vince-
re saranno
i più piccoli

Guarda che (Super) Luna: lo spettacolo nel cielo di aprile è il primo del 2021

di Antonella Salini

Più vicina, più luminosa e più grande: la Luna ha dato spettacolo nel cielo nella notte tra il 26 e il 27 aprile. È stata la prima 'Superluna' piena del 2021, subito ribattezzata 'rosa'. Per il colore? No di certo. Negli Stati Uniti l'appellativo della Luna di aprile si ispira al colore dei fiori della Phlox subulata, una pianta che rende primavera ogni giardino con il suo tappeto di fiori rosa. Scientificamente, nemmeno il termine 'Superluna' è corretto: si tratta, infatti, di una Luna piena al perigeo, cioè nel momento di massima vicinanza alla Terra. Quel 'super' è un nomignolo che le è stato attribuito a livello popolare e che ha riscontrato da subito un grande successo.

Nel 2021 le Superlune sono cinque, tre piene e due nuove (queste ultime non visibili). "La 'Superluna' è apparsa circa il 7% più grande e un po' più luminosa della media, ma solo un osservatore esperto potrebbe rendersene conto", spiega Gianluca Masi, astrofisico, responsabile scientifico del Virtual Telescope Project. "Infatti", prosegue Masi, "si tratta di variazioni non proprio eclatanti, che tuttavia aggiungono fascino all'evento, preziosa occasione per ammirare il nostro satellite naturale nel contesto del cielo notturno, un paesaggio sempre più trascurato e dimenticato. Quella offerta dalla Superluna è una preziosa occasione per invitare a recuperare, in generale, la consapevolezza del paesaggio del cielo presso il grande pubblico anche dalla città, notoriamente poco favorevole alla visione delle stelle a causa dell'inquinamento luminoso", commenta Masi.



The April 2021 Pink Supermoon: 26 Apr. 2021 © Gianluca Masi

Foto Gianluca Masi - Virtual Telescope Project



#Noicivacciniamo: prosegue nelle regioni la campagna di Legacoopsociali

#Noicivacciniamo: prosegue la campagna di comunicazione e sensibilizzazione di Legacoopsociali anche a livello regionale. In Emilia-Romagna Legacoop Emilia-Romagna e Legacoopsociali Emilia-Romagna insieme a Legacoop Bologna, Legacoop Emilia Ovest, Legacoop Romagna, Legacoop Imola e Legacoop Estense hanno diffuso le foto con gli operatori socio-sanitari in prima linea. In Friuli Venezia Giulia la cooperativa sociale Itaca ha pubblicato i primi video con educatrici e operatrici sociali. Sono i volti di chi opera nelle RSA, nei servizi di welfare, nelle scuole, nei servizi educativi e per minori, nei trasporti sanitari e servizi di assistenza domiciliare, nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali. In questi mesi di emergenza hanno lavorato per raggiungere i più elevati standard di sicurezza mantenendo la qualità dei servizi e vedono nei vaccini strumenti decisivi



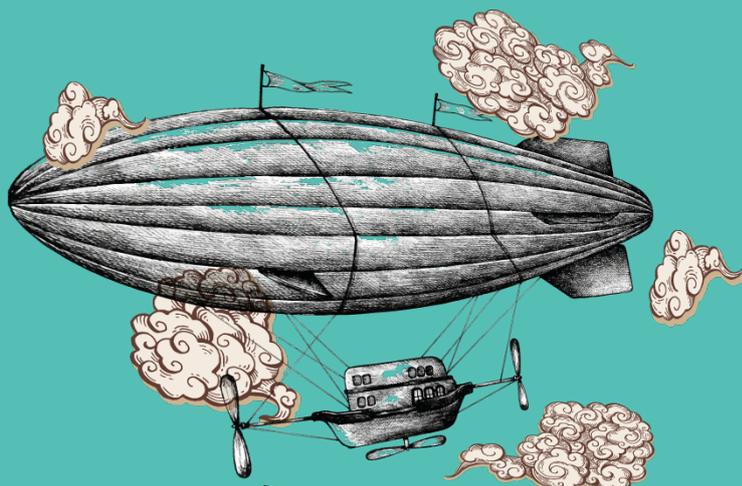
Marche, ecco il FrollaBus: i dolci in viaggio di 18 ragazzi con disabilità

Sono biscotti fatti con amore da persone speciali. Talmente buoni e amati che il microbiscottificio Frolla Lab di Osimo che li produce ha deciso che è giunta l'ora di farli degustare in giro per l'Italia. Sta infatti lavorando all'allestimento di FrollaBus, un food truck che da giugno porterà questi dolci nelle piazze delle Marche, sulle spiagge, in montagna. Per il lancio del progetto, Frolla Lab ha attivato con il portale www.produzionidalbasso.com un crowdfunding con l'obiettivo di contribuire a coprire le risorse necessarie, 35 mila euro, per la trasformazione di un furgoncino in un magico e itinerante Diversamente bar Frolla. Sarà il terzo dopo quello di Osimo e di Castelfidardo, sedi dove sono anche in funzione i laboratori dove i 18 ragazzi disabili, età media di 25 anni, che lavorano nella coop sociale Frolla Lab, creano con le loro mani le buonissime creazioni dolci e salate.



LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE

LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE



of
in
www.dire.it

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
amministrazione@comesrl.eu
corso d'Italia 38/a, 00198 -